

Dal *Quaderno* di D. Campana

*Il tempo miserabile consumi* [parziale]

Il tempo miserabile consumi  
me, la mia gioia e tutta la speranza  
venga la morte pallida e mi dica  
pàrtiti figlio.

[...]

O Morte o morte vecchio capitano  
ischieletrito stendi le falcate  
braccia e portami in stretta disperata  
verso le stelle  
o muto e cieco reduce, tra il marmo  
delle tue braccia suoni la mia testa  
elettrizzata esausta come corda  
che si dirompe.

*Una strana zingarella*

Tu sentirai le rime scivolare  
In cadenza nel caldo della stanza  
Sopra il guanciale pallida a sognare  
Ti volgerai, di questa lenta danza  
Magnetica il sussurro a respirare.  
La luna stanca è andata a riposare,  
gli ulivi taccion, solo un ubriaco  
che si stanca a cantare e ricantare:  
tu magra e sola con i tuoi capelli  
sei restata. Nel cielo a respirare  
Stanno i tuoi sogni. Volgiti ed ascolta  
Nella notte gelata il mio cantare  
Sulle tue spalle magroline e gialle  
I capelli vorrei veder danzare  
Sei pura come il suono e senza odore  
Un tuo bacio è acerbetto e sorridente  
E doloroso – e l'occhio è rilucente  
È troppo bello, l'occhio è perditore.

*A una troia dagli occhi ferrigni (parziale)*

Coi tuoi piccoli occhi bestiali  
Mi guardi e taci e aspetti e poi ti stringi  
E mi guardi e taci. La tua carne  
Goffa e pesante dorme intorpidita  
Nei sogni primordiali  
[...]  
L'immensità t'impresse lo stupore  
Nella faccia ferina di sfinge  
L'alito brulicante della vita  
Tragicamente come a lionessa  
Ti disquassa la tua criniera nera  
E tu guardi il sacrilego angelo biondo  
Che non t'ama e non ami e che soffre  
Di te e che stanco ti bacia.

*Donna genovese*

Tu mi portasti un po' d'alga marina  
Nei tuoi capelli, ed un odor di vento,  
Che è corso di lontano e giunge grave  
D'ardore, era nel tuo corpo bronzino:  
- Oh la divina  
Semplicità delle tue forme snelle –  
Non amore non spasimo, un fantasma,  
Un'ombra della necessità che vaga  
Serena e ineluttabile per l'anima  
E la discioglie in gioia, in incanto serena  
Perché per l'infinito lo scirocco  
Se la possa portare.  
Come è piccolo il mondo e leggero nelle tue mani!

*Guglielmina e Manfreda al balcone (secolo XIII)*

Eccoci sole davanti al mistero notturno. La luna  
Illumina forse gli amori tristi degli uomini,  
Appare velata di lacrime e bruma sì come Venere  
Sorge dal mare nel primo mattino del mondo  
Del mondo sconvolto ancora fumante, con riso  
Ahi quanto tenero e triste.  
Molto da allora è corso già il tempo ma ancora  
Venere è triste e affanna il tenero seno  
Pure è dolcezza infinita sentir la stanchezza  
Dei nostri esausti cuori che ardono ancora  
Per la notte dei tempi [...]  
All'anima del mondo, insaziabile.

*O l'anima vivente delle cose*

O l'anima vivente delle cose  
O poesia deh baciala deh baciala come il sole di Maggio  
Non vana come i sogni dei mattini  
Torpidi. Scintilli il tuo pensiero  
Sulle forme molteplici  
Che muovono cantano e stridono  
Elettrizzate nel sole,  
anima oscura del mondo  
Sono le tue forme molteplici  
Che tratte dal sonno alla vita  
Ora avviluppano il mondo /  
Io confitto nel masso  
Ti guardo o *dea forza*  
Tu mi sferzi e mi sciogli e mi lanci  
Nel tuo fremente torbido mare /  
O poesia siimi tu faro  
Siimi tu faro e porterò un voto laggiù  
Sotto degli infrenati archi marini  
Dell'alterna tua chiesa azzurra e bianca  
Là dove aurora fiammea s'affranca  
Da un arco eburneo, a magici confini  
Genova Genova Genova.